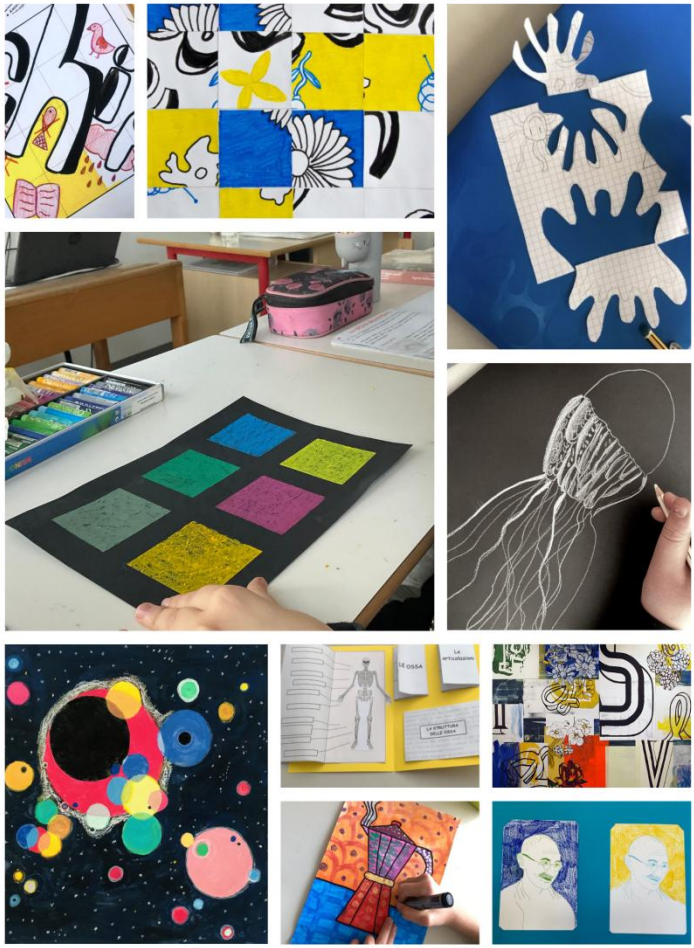
PROFESSIONE INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Per un buon funzionamento educativo e didattico all'interno di una organizzazione scolastica inclusiva



1. Qual è il ruolo dell'insegnante di sostegno? 3
2. Cosa deve sapere fare l'insegnante di sostegno? 4
3. Il modello organizzativo inclusivo 5
4. Che cosa significa "inclusione"? 5
5. Ruolo e compiti del docente di sostegno 7
6. Indicazioni di lavoro 9
7. Orario di servizio 11
8. Osservazione e valutazione iniziali 12
9. Progettazione del P.E.I. 13
10. Il nuovo PEI 15
11. Il Quadro informativo 17
12. Le quattro dimensioni 18
13. Raccordo con Progetto Indiv. (art. 14 L.328/2000) 29
14. Osservazioni sull'alunno/a per progettare gli interventi di sostegno didattico 30
15. Interventi per l'alunno/a: obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità 31
16. Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori 33
17. Interventi sul contesto 34
18. Interventi sul percorso curricolare 35
19. Organizzazione progetto inclusione e utilizzo risorse 36
20. Certificazione delle competenze 36
21. Verifica finale/proposte risorse professionali e i servizi di supporto necessari 37
22. PEI redatto in via provvisoria 39
23. La valutazione 39
24. Incontri di GLO 40
25. Altri compiti 41
26. Bibliografia 42

1. Qual è il ruolo dell'insegnante di sostegno?

L'insegnante di sostegno è una figura professionale specializzata con un ruolo fondamentale nel processo di inclusione dell'alunno con disabilità. Risorsa competente e mediatrice, non si limita al rapporto esclusivo con l'alunno/a con disabilità, lavora con la classe, intermediario tra l'alunno e i compagni, tra l'alunno e gli insegnanti, tra l'alunno e la scuola, tra la scuola e la famiglia, tra la scuola la famiglia ed i servizi. Ha inoltre il ruolo di favorire il passaggio da una didattica trasmissiva ad un approccio maggiormente costruttivista, collaborativo e cooperativo. Inoltre, si occupa di coordinare l'attivazione di tutti i possibili sostegni a favore degli alunni con disabilità e dei loro compagni di classe.

È contitolare, a tutti gli effetti, della classe. L'insegnante di sostegno e gli insegnanti curricolari pertanto, lavorano in sinergia nella progettazione ed individuazione di strategie atte alla realizzazione di processi inclusivi, contribuendo alla scelta di strategie di insegnamento/apprendimento utilizzabili con tutta la classe e collaborando alla predisposizione dei materiali e dei supporti didattici facilitanti l'apprendimento dei diversi alunni, partecipando attivamente alle scelte didattiche dell'intera classe.

Il docente di sostegno è un "mediatore di contenuti", possiede strategie didattico-metodologiche specifiche ma non necessariamente contenuti specifici; inoltre, deve essere in grado di rispondere ai bisogni educativi degli alunni, con interventi puntuali e calibrati, provvedendo all'organizzazione dell'attività didattica prima di entrare in classe.

2. Cosa deve sapere fare l'insegnante di sostegno?

L'insegnante di sostegno deve sviluppare valide competenze in diversi campi di azione:

- individuare le risorse, gli interessi, i desideri e le difficoltà degli alunni con disabilità certificata.

- individuare le barriere che ostacolano la piena inclusione di uno o più alunni della classe.

- progettare e coordinare l'attivazione di tutti i **facilitatori** (insegnanti, compagni, famiglie, materiali didattici…) per l'adattamento del contesto e il superamento delle barriere all'inclusione di ciascun alunno della classe.

- proporre e utilizzare strategie operative di facilitazione e semplificazione dei contenuti disciplinari per permettere a tutti gli alunni la condivisione delle attività di classe.

- stimolare e coordinare le attività collaborative e cooperative nella normale didattica della classe.

Prof, ma lei cosa insegna?

Una possibile risposta:

"Sono un'insegnante di questa classe. Sono qui per collaborare con tutti gli altri insegnanti, per proporre attività didattiche collaborative tra gli alunni e attivare dei sostegni per chiunque abbia bisogno."

3. Il modello organizzativo inclusivo

E' necessario:

ADATTARE IL CONTESTO	ADATTARE I CONTENUTI
clima inclusivo	sostituzione grafica
spazi e i tempi	semplificazione
collaborazioni	facilitazione
strategie di aiuto	nuclei essenziali
visibilità dei processi e dei prodotti	autodeterminazione

4. Che cosa significa "inclusione"?

Per inclusione si intende la possibilità che la scuola fornisce a ciascun alunno di partecipare alle attività che in essa si svolgono e di poter stabilire e sviluppare relazioni significative con i propri pari e gli adulti.

L'inclusione si realizza attraverso la rimozione di ogni barriera che ostacoli i processi inclusivi e l'uso di strumenti facilitanti efficaci per mettere tutti gli alunni nelle migliori condizioni.

L'inclusione deve essere ben visibile a tutti, stimolando un circuito virtuoso che si autoalimenta e produce continui effetti positivi. L'inclusione deve essere caratterizzata da cinque aspetti fondamentali:

- Le giuste aspettative. Il rischio maggiore nel lavoro di chi si occupa di inclusione è quello di sottostimare i propri alunni e aspettarsi poco o nulla da loro. Tenere alte le aspettative, puntando sullo sviluppo prossimale delle abilità e delle competenze, utilizzando tutti gli strumenti più efficaci per farlo è il giusto atteggiamento che gli insegnanti devono sempre utilizzare.
- La condivisione. Si tratta di un altro principio base dell'inclusione. Lo spazio aula di classe, il tempo scuola, il gruppo dei compagni e delle compagne sono fondamentali per l'inclusione e ne rappresentano gli elementi strutturali e formali. Non si può essere inclusi se non si condivide mai la stessa aula, lo stesso orario di frequenza, lo stesso gruppo classe. Ma il vero elemento di condivisione è rappresentato dalla condivisione delle attività. Infatti se un alunno/a condivide spazio, tempo e gruppo ma svolge sempre attività completamente sganciate da quelle degli altri, senza che vengano messi in atto i dovuti interventi di adattamento dei contenuti didattici, non si può parlare di una funzionale e completa inclusione. Dobbiamo convincerci che utilizzando le opportune strategie operative, è possibile rimanere agganciati alle attività comuni.
- La consapevolezza e la motivazione. Quanto più riusciamo a rendere consapevoli i nostri studenti rispetto al percorso in atto, agli strumenti che vogliamo utilizzare, ai risultati che ci attendiamo, tanto più i

nostri allievi si sentiranno motivati, pronti a provarci e decisi a farcela. E' necessario valutare quali strategie utilizzare per superare le barriere e rendere l'alunno stesso consapevole che utilizzando quelle strategie, il risultato finale diventa possibile.

- L'autodeterminazione e la capacità di fare delle scelte. L'autodeterminazione è una capacità che va coltivata e allenata precocemente. E' importante abituare i nostri alunni a esternare i propri gusti e le proprie preferenze, a dichiarare apertamente le proprie idee e a discuterle con chi ha idee diverse.

- La visibilità dei processi e dei prodotti. Se al termine di un lavoro in classe, il contributo di un alunno/a non risulta evidente e non è riconoscibile nel risultato finale, rischia di perdere di senso e di significato.

5. Ruolo e compiti del docente di sostegno

(riferimenti legislativi: L.517/1977 art.7; L.104/1992 art.13; D.L. 66/2017). La legge 517/77, individua il docente di sostegno specializzato, come figura preposta all'integrazione degli studenti con disabilità certificata. All'insegnante di sostegno, la legge 104/1992 all'art. 13 riconosce la contitolarità sulla classe ed il suo diritto di voto nella valutazione di tutti gli studenti.

Egli è assegnato alla classe della quale lo studente fa parte; partecipa alla programmazione educativo/didattica, all'elaborazione e alla verifica delle attività di competenza dei Consigli di Sezione, di Classe, d'Interclasse e dei Collegi Docenti.

Il docente di sostegno ha i seguenti compiti:

- Garantisce un reale supporto al team nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative;
- Svolge un'azione di consulenza a favore dei colleghi curricolari nell'adozione di metodologie per individualizzazione finalizzate a costruire il PEI, PDP/DSA, PDP/ BES per gli studenti con BES;
- Concorda con ciascun docente curricolare i contenuti del progetto per la relativa disciplina e con gli educatori le strategie metodologiche educative;
- Conduce interventi specialistici, centrati sulle caratteristiche e le capacità dello studente sulla base della conoscenza di particolari metodologie inclusive;
- Facilita l'integrazione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe;
- Assume la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera;
- Partecipa a pieno titolo alle operazioni di valutazione per tutti gli alunni della classe;
- Redige il PEI, congiuntamente agli operatori sanitari, al personale curriculare della scuola, in collaborazione con i genitori o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno;
- Partecipa agli incontri con gli specialisti e operatori sanitari e sociali;
- Consegna il PEI debitamente compilato e firmato entro il 30 Ottobre di ciascun anno scolastico (il DS può prevedere eventuali deroghe a tale data in caso gli adempimenti agli accordi di programma delle ASL subiscano ritardi: es. disponibilità per riunioni del GLO oltre la seconda metà di Ottobre);

- Compila e firma il registro di classe;
- Accoglie la famiglia dell'alunno, la guida e la sa consigliare lungo tutto il percorso scolastico.
- Redige e consegna in segreteria la Verifica intermedia e la Verifica Finale del PEI dell'alunno/a entro i tempi indicati da apposite circolari (indicativamente entro la data del 15 febbraio per la Verifica intermedia ed entro la data del 15 giugno per la Verifica finale del PEI).

6. Indicazioni di lavoro

Al fine di aiutare le/gli insegnanti di sostegno di ogni ordine e grado nell'organizzazione del lavoro, si presentano alcune indicazioni indispensabili per la buona riuscita di ogni progetto educativo e per una reale inclusione degli alunni.

Al momento della presa di servizio verrà comunicato dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato:

- Il nome del plesso a cui sei assegnato.
- Il nome dell'alunno (o degli alunni) con certificazione che ti verrà assegnato.
- La classe/sezione (classi/sezioni) in cui è inserito (sono inseriti).

Dopo l'assegnazione, il docente di sostegno dovrà:

- visionare la documentazione clinica relativa agli alunni assegnati, il Piano Educativo Individualizzato dell'anno precedente e il Fascicolo Personale (da aggiornare al termine di ogni anno scolastico) al fine di acquisire

informazioni sul percorso didattico/educativo dell'anno scolastico precedente;

La documentazione di norma comprende:

- La certificazione medica.
- La Diagnosi Funzionale.
- Il Profilo Dinamico Funzionale (se disponibile) e i suoi aggiornamenti.
- Il Piano Educativo Individualizzato per ogni anno scolastico precedente.
- Il Profilo di Funzionamento (attualmente per ora non disponibile).
- Eventualmente il Progetto individuale.
- Altri documenti (verbali, relazioni…).
- Verosimilmente a partire dall'anno scolastico 2024/25 la compilazione del PEI e la consultazione della documentazione di cui sopra verrà effettuata sulla piattaforma informatica SIDI.

I docenti di sostegno dovranno:

- Chiedere ai docenti di classe/sezione le informazioni riguardanti l'alunno; il confronto con gli insegnanti che hanno già lavorato con l'alunno/a è molto utile.
- Richiedere nel primo periodo un colloquio con i genitori (dopo essersi adeguatamente documentati).
- Informarsi sugli esperti di riferimento e gli eventuali operatori della riabilitazione da contattare.
- Effettuare, nel primo periodo scolastico, l'osservazione dell'alunno. In particolare l'insegnante di sostegno è tenuto nel primo mese di scuola ad osservare i seguenti aspetti, secondo il modello bio-psico-sociale:

- dimensione della relazione, dell'interazione e della socializzazione;
- dimensione della comunicazione del linguaggio;
- dimensione dell'autonomia e dell'orientamento;
- dimensione cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento.

7. Orario di servizio

L'orario di servizio è così strutturato:

- 25 ore settimanali di insegnamento per la Scuola dell'Infanzia;
- 22 ore settimanali di insegnamento + 2 ore di programmazione settimanali, con il team docente nella Scuola Primaria;
- 18 ore settimanali d'insegnamento nella Scuola Secondaria di Primo Grado

L'orario di servizio è funzionale alle esigenze degli alunni. L'insegnante di sostegno è tenuto ad adeguare il proprio orario di servizio, tenendo conto principalmente dei bisogni dell'alunno, eventualmente dopo un confronto con i docenti del Consiglio di Sezione/Interclasse/Classe e con eventuali educatori. Nel caso l'assegnazione alle classi riguardi due plessi, il tempo del tragitto da un plesso all'altro non dovrà essere conteggiato nell'orario di servizio.

8. Osservazione e valutazione iniziali

Dopo aver acquisito le prime informazioni è necessario verificare se sono ancora attuali: questo è possibile attraverso l'osservazione del comportamento e la valutazione degli apprendimenti.

Osservazione

- Individua i punti di forza, le potenzialità ed eventuali criticità in base alle dimensioni precedentemente indicate.

- Individua la modalità di osservazione: libera o sistematica; colloqui con l'alunno… Sarà però **obbligatoriamente** necessario in seguito riportare le osservazioni nel Questionario Osservativo.

Valutazione

- Seleziona gli obiettivi raggiunti il precedente anno scolastico.

- Predisponi prove di verifica in base alle informazioni acquisite.

- Somministra le prove.

9. Progettazione del P.E.I.

Il P.E.I. è il piano educativo individualizzato, documento ufficiale che accompagna l'alunno nel suo percorso scolastico, e che raccoglie *"i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme d'integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche" (dal comma 3 dell'art. 5 della L.104/92).* Il PEI è elaborato e approvato dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione (GLO)(articoli 2 e 3 del D.I. 182/2020).

Da chi è composto il GLO?

Il GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe e presieduto dal Dirigente scolastico o da un suo delegato. I docenti di sostegno, in quanto contitolari, fanno parte del Consiglio di classe o del team dei docenti. Partecipano al GLO i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, le figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché, ai fini del necessario supporto, l'unità di valutazione multidisciplinare. Il GLO si riunisce tre volte durante l'anno scolastico.

Quando viene redatto?

Entro il 31 ottobre di ogni anno scolastico.

Come va consegnato il P.E.I.?

Il PEI va "depositato" in formato digitale (tramite chiavetta) e cartaceo.

Il cartaceo deve essere firmato da tutti i docenti di classe e dalla famiglia (previa condivisione).

Verrà controfirmato dagli operatori ASL e dal Dirigente Scolastico.

I documenti, in formato digitale, devono essere salvati e consegnati in formato PDF e l'impaginazione deve corrispondere a quella originaria in formato PDF.

Dove già svolti, devono essere presenti, negli allegati, i verbali di GLO ed i verbali di eventuali incontri con la famiglia e/o logopedisti.

Verosimilmente per l'anno scolastico 2024/25 la compilazione del PEI verrà effettuata sulla piattaforma informatica SIDI.

Si può modificare il P.E.I.?

Il PEI è uno strumento operativo di lavoro che, se necessario, va revisioni e/o integrato.

Eventuali modifiche/integrazioni possono essere fatte in corso d'anno durante la Verifica intermedia e durante la Verifica finale a fine maggio o al termine delle lezioni. Le Verifiche, intermedia e finale, si concentreranno sugli obiettivi didattici e formativi contenuti nel PEI, sulle azioni inclusive messe in campo e, solo nella Verifica finale, sulla proposta di attribuzione delle risorse da far pervenire al GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) per l'anno scolastico successivo.

Chi firma le revisioni/integrazioni al P.E.I.?

Le revisioni/integrazioni intermedie al PEI vanno "depositate" solo in formato digitale (tramite chiavetta). Si allega il verbale del GLO firmato dal segretario e dal presidente. **Solo dopo la Verifica finale, il PEI** verrà controfirmato da tutti i docenti di classe e dalla famiglia (previa condivisione), dagli operatori ASL e dal Dirigente Scolastico.

10. Il Nuovo PEI

Di seguito una breve descrizione delle sezioni che lo compongono.

Sezioni del PEI dedicate all'Osservazione:

- Quadro informativo (sezione 1).
- Elementi desunti dal Profilo di funzionamento (o dalla Diagnosi funzionale) - (sezione 2).
- Osservazioni sull'alunno (sezione 4).
- Osservazioni sul contesto: barriere - facilitatori (sezione 6).

Sezioni del PEI dedicate agli interventi:

- Interventi (obiettivi, strumenti, strategie, modalità…) - (sezione 5).
- Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo (sezione 7).
- Interventi sul percorso curricolare (sezione 8).

- Organizzazione del progetto di inclusione e utilizzo delle risorse (sezione 9).
- Verifica finale/Proposte per le risorse professionali e i servizi di supporto necessari (sezione 11).

Sul frontespizio dei nuovi modelli di PEI, sotto la voce alunno/a, c'è uno spazio dove inserire il codice sostitutivo personale.
È necessario contattare la segreteria scolastica o eventualmente la Funzione Strumentale per l'inclusione per ottenere informazioni dettagliate in merito a dove trovare il codice sostitutivo personale dell'alunno.

Il dialogo, lo scambio e confronto con le figure di riferimento sanitario sono fondamentali per raccogliere tutti gli elementi necessari a impostare un PEI realmente funzionale e vicino ai bisogni dell'alunno/a.
In questa fase transitoria, non tutte le Unità di Valutazione Multidisciplinare sono pronte per la stesura del Profilo di funzionamento su base ICF e quindi la scuola dovrà basarsi sulle informazioni desunte dalla Diagnosi funzionale ed eventualmente dal Profilo dinamico funzionale (per questi documenti chiedere in segreteria alunni). Si dovranno quindi integrare le informazioni provenienti dal clinico con quelle successive relative all'osservazione da parte della scuola.

La classificazione ICF, considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale, fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto e consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno, prescindendo da preclusive tipizzazioni.

11. Il Quadro informativo

In questa parte i genitori/tutori possono raccontare liberamente tutto quanto ritengono utile per l'inserimento scolastico del loro figlio o della loro figlia.

È importante valorizzare i punti di forza, raccontare cosa gli/le piace, i giochi preferiti, gli interessi, le caratteristiche comportamentali, tutto quello che può aiutare a conoscerlo/a e apprezzarlo/a, le strategie pratiche messe in atto da adulti o coetanei, ad esempio fratelli o sorelle, per migliorarne il funzionamento. Oltre al racconto dei genitori, si possono aggiungere delle indicazioni narrative dei medici, esperti, operatori che possono fornire informazioni utili. La scuola può supportare, se ritenuto utile dalla famiglia, nella trascrizione della narrazione.

Linee guida per la presentazione iniziale dei genitori/tutori, sulla base delle loro impressioni.

Indicare almeno due punti di forza in comune situazioni extra scolastiche (a casa, dai nonni, durante il gioco, in specifici ambienti ricreativi ecc. ecc.).

Indicare almeno due facilitatori o barriere in comuni situazioni extra scolastiche: quali comportamenti facilitano il funzionamento nei domini interessati? Quali pratiche sono state adottate da genitori, fratelli, amici e quali condizioni devono essere presenti perché il funzionamento risulti migliore nei domini interessati?

Indicare almeno due specificità dell'esperienza scolastica, positive e negative (buona accoglienza da parte dei compagni e delle famiglie, buone relazioni con i genitori dei compagni, adeguato sviluppo rispetto agli obiettivi del PEI; se l'alunno è stato oggetto di bullismo, emarginazione, forte conflittualità nella classe, mancanza di presa in carico, carenza nella corresponsabilità educativa, mancato raggiungimento degli obiettivi del PEI ecc. ecc.)

Indicare, dal punto di vista della famiglia, l'integrazione fra interventi della scuola e dei servizi, se sono stati attivati interventi di supporto alla famiglia da parte dei servizi del territorio, sociali o sanitari.

12. Le quattro dimensioni

Dimensione della relazione, dell'interazione e della socializzazione

In questa dimensione si farà riferimento alla sfera affettivo-relazionale, si dovrà riflettere sull'area del sé, sul rapporto con gli altri, sulla motivazione verso la relazione consapevole, anche con il gruppo dei pari, sulle interazioni con gli adulti di riferimento nel contesto scolastico, sulla motivazione all'apprendimento. Si dovrà ragionare in termini di funzionamento tenendo conto dell'ICF.

Le osservazioni in ambito scolastico terranno conto di:
Attivazione (attivarsi emotivamente e fisicamente di fronte allo stimolo rilevante quali materiali didattici, voce del docente o del compagno).

Attenzione visiva e uditiva (fissare spontaneamente gli oggetti, guardare un oggetto su indicazione gestuale o verbale del docente o seguire con lo sguardo oggetti che si muovono sia fisicamente con oggetti reali, sia digitalmente sullo schermo del pc, LIM …).

Attenzione congiunta (alternare lo sguardo tra ciò che si sta osservando e il viso dell'interlocutore; seguire con lo sguardo le indicazioni altrui, verificare dove l'altro dirige il suo sguardo e guardare nella stessa direzione, portare qualcosa all'altra persona per mostrargliela, ad esempio, mostrare il compito svolto).

Imitazione (imitare gesti, posture, movimenti, espressioni del viso).

Imitare azioni complesse quali fare una fotocopia, prendere uno snack dal distributore.

Emozione congiunta (ridere o sorridere insieme nella medesima situazione; manifestare emozioni in risposta al comportamento dell'altro; adattare le proprie emozioni in base a quelle manifestate dall'altro).

Intenzione congiunta (riconoscere il volere, l'intenzione condivisa tra le persone; riconoscere le difformità tra l'intenzione di una persona e quella di un'altra durante i giochi tra pari, durante le interazioni spontanee tra compagni di classe o tra alunno, insegnanti ed educatori).

Scambio di turni (alternanza di sguardi, sorrisi, suoni, nell'uso di oggetti "prima tocca a me poi a te", nello svolgimento di azioni "prima il professore/l'insegnante spiega e poi potrò fare delle domande" o nella conversazione. Sarà particolarmente importante osservare l'interazione nel piccolo gruppo e durante la condivisione di materiali e attività).

Comprensione dei propri stati emotivi (autoconsapevolezza, capacità di riconoscere emozioni e sentimenti quando si presentano, riuscire a comprendere quando ci si sta

arrabbiando, spazientendo, quando si è felici o tristi, preoccupati, imbarazzati, annoiati, dispiaciuti, amareggiati, disgustati, delusi, gioiosi, incuriositi, meravigliati).
Comprensione degli stati emotivi dell'altro (empatia, ascolto, interesse e comprensione delle esigenze, dei sentimenti e delle prospettive altrui. Riuscire a comprendere quali sono ad esempio i pensieri, le credenze, le false credenze, i pregiudizi, le emozioni, gli stati d'animo o le motivazioni che spingono le persone a comportarsi in un determinato modo).
Controllo e gestione dei propri stati emotivi (riconoscere, controllare e dominare i propri stati emotivi per esprimere in modo costruttivo e renderli funzionali e appropriati alla specifica situazione).
Gestione delle interazioni e delle relazioni (negoziare positivamente le situazioni di conflitto e indurre risposte desiderabili nelle altre persone: compagni, adulti o altre figure di riferimento. In questa fase di sviluppo sarà importante osservare se e come l'alunno riesca ad entrare in sintonia con gli altri, accogliendo o rifiutando i loro punti di vista, emozioni, motivazioni, argomenti, riconoscendoli come diversi dai propri e meritevoli di attenzione e considerazione).
Problem solving relazionale (riconoscere, affrontare e risolvere i problemi che si presentano nelle relazioni in modo costruttivo e collaborativo. Essere in grado di condividere finalità, obiettivi, modalità di lavoro e apprendere capacità di ricerca, individuazione e pianificazione di soluzioni per la risoluzione dei conflitti interpersonali, la condivisione di attività, giochi, modalità, materiali e strumenti di lavoro, finalità, obiettivi specifici, ideali e valori).
Gestione dello stress (conoscere, riconoscere, controllare le fonti di maggiore tensione emotiva, le situazioni che sovrastano le risorse adattive personali o le richieste percepite come eccessive e difficoltose, confrontarsi con i compagni e gli

adulti sulle diverse modalità di risposta allo stress. Acquisire strategie metacognitive e comportamentali per imparare a gestire lo stress, la frustrazione, l'ansia o la rabbia attraverso respirazione, rilassamento muscolare, Mindfulness).

Valutare le conseguenze delle proprie azioni (valutare comprendere il nesso causale tra azioni compiute ed effetti sull'ambiente fisico e relazionale).

Valutare gli effetti della propria comunicazione verbale e non verbale nell'interazione con l'altro (riconoscere punti di forza e limiti delle proprie abilità comunicative anche non verbali ad esempio mimica facciale, gestualità, postura corporea, vicinanza, sguardo, gli effetti che la comunicazione ha per sé e per gli altri, le eventuali forme alternative che possono essere utilizzate per condividere idee, emozioni, desideri o aspettative).

Comportamenti problema (principali manifestazioni comportamentali che si ritengono problematiche perché creano un danno, un ostacolo o uno stigma sociale alla persona che le mette in atto e alla relazione con il suo ambiente ad esempio procurarsi ferite o escoriazioni, mangiare oggetti non commestibili, scappare dall'aula, isolarsi, stare da soli per gran parte del tempo, distruggere materiali scolastici o dare calci, pugni, schiaffi a compagni e adulti).

Bullismo e cyberbullismo (rischio di diventare vittima o protagonista di episodi di bullismo, cyberbullismo, discriminazione, violenza. Osservare qualsiasi eventuale segnale di disagio emotivo e comportamentale. Osservare attentamente la relazione tra compagni in contesti sia scolastici sia, se possibile, extrascolastici).

Senso di autoefficacia (convinzione delle proprie capacità di raggiungere il successo nell'esecuzione di un compito, percezione di "potercela fare", capacità di autoregolare il

proprio apprendimento, disponibilità all'autovalutazione e all'autocritica).

Autostima (insieme di percezioni, sentimenti di valore, valutazione verso i diversi aspetti della persona che è strettamente connesso a molteplici dimensioni e fattori: successo e popolarità tra i compagni, facilità nell'instaurare amicizie, successo scolastico, capacità di controllo emotivo).

Motivazione (investimento spontaneo di energie dirette alla meta prefissata; interesse per gli obiettivi perseguiti; fattori interni quali convinzioni, atteggiamenti e fattori esterni quali ricompense; attività di apprendimento maggiormente stimolanti).

Dimensione della comunicazione e del linguaggio

In questa sezione si dovrà riflettere sulla competenza linguistica indagando la comprensione del linguaggio orale, la produzione verbale, l'uso comunicativo del linguaggio verbale, l'uso di linguaggi alternativi.

Per quanto riguarda l'aspetto comunicazionale si rifletterà sulle modalità di interazione, sulla presenza e tipologia di contenuti prevalenti, sull'utilizzo eventuale di mezzi privilegiati.

Le osservazioni in ambito scolastico terranno conto di:

Forme della comunicazione: modalità di comunicazione che l'alunno/a utilizza attualmente quali singole immagini, tavole di comunicazione, atti motori, gesti, lingua dei segni, parole scritte e/o linguaggio parlato.

Forme della comunicazione: modalità utilizzate dall'alunno per ottenere attenzione; modalità utilizzate per commentare, richiedere, rifiutare; modalità utilizzate per cercare informazioni; modalità utilizzate per esprimere emozioni, sentimenti, stati d'animo attraverso contatto oculare, richieste

o commenti verbali, pianto, opposizione fisica, schiaffi, esplorazione diretta.

Elementi specifici utilizzati per la comunicazione: parole, segni, gesti o immagini che l'alunno utilizza attualmente dunque esattamente nel momento in cui si effettua l'osservazione.

Categorie semantiche: i significati che le parole o gli elementi utilizzati per la comunicazione assumono quando vengono usati per esprimere concetti: oggetto voluto, qualità degli oggetti, persone, azioni proprie, azioni di altri, stati interni, luoghi.

Contesti: situazioni, luoghi, eventi in cui l'alunno comunica maggiormente e con quali persone. Riflettere sui luoghi quali casa, scuola, parco, cinema, bar…; sulle persone quali genitori, nonni, insegnanti, coetanei, amici, parenti…; sugli eventi: compleanno, Natale, festa cittadina, manifestazione sportiva.

Comprensione del linguaggio orale: comprendere i messaggi complessi espressi oralmente; comprendere i significati delle parole in base ai contesti; comprendere il sarcasmo, metafore, doppi sensi, frasi fatte, modi di dire, linguaggio idiomatico; cogliere gli aspetti relazionali relativi alla modulazione della voce e alla comunicazione non verbale in genere correlati quali posture del corpo, mimica facciale, volume/tono del linguaggio, inflessioni vocali.

Produzione verbale: capacità complessiva di espressione verbale; ampiezza del vocabolario attivo e passivo; articolazione della frase; proprietà di linguaggio sino ad arrivare all'abilità di conversazione con un'altra persona che richiede reciprocità, turnazione e capacità di tener conto del punto di vista dell'altro e modulare di conseguenza il proprio comportamento e linguaggio; esposizione di un argomento studiato; capacità di rispondere in modo chiaro ed efficace a domande specifiche su argomenti affrontati durante le lezioni.

Possono essere utili queste domande:

L'alunno in generale sembra interessato a comunicare? In quali contesti e situazioni l'interesse appare maggiore?
L'alunno vi guarda negli occhi?
Come fa a farsi capire da voi? Si avvicina a ciò che vuole oppure prende per mano l'adulto e lo conduce di fronte all'oggetto che vuole, oppure indica?
Attualmente che cosa comunica? Un suo bisogno o desiderio?
Come lo comunica? Fare esempi
La sua difficoltà di parlare è compensata dall'uso di gesti o di segni? Se sì quali?
Se l'alunno ha acquisito abilità di comunicazione verbale riesce a iniziare e a sostenere una conversazione? Se sì, di che tipo?
Ripete alcune frasi? Quali? Che senso si può attribuire a queste comunicazioni?
Dice qualcosa che avete capito solo a voi o a chi lo conosce in modo approfondito?
Mostra di comprendere concetti astratti? Se si quali?
Nel gioco nella vita quotidiana in genere riesce a "fare finta di "…?
Mostra di capire le metafore, i doppi sensi e i giochi di parole?
Sembra comprendere ciò che ci si aspetta che lui risponda?
Come fate a farvi capire da lui e che cosa sembra che funzioni meglio a tal fine? Gli parlate, mostrandogli un oggetto, una foto, un'immagine?
A vostro parere capisce ciò che sta per succedere nelle diverse situazioni?
Chiede aiuto quando ha bisogno? Se sì, in che modo?
In che modo attira la vostra attenzione quando vuole comunicarvi qualcosa?

In che modo rifiuta un cibo, un oggetto, un'attività o una vostra proposta?
Comunica cose a qualcuno che non conosce o comunica riguardo qualcosa che non è presente e non sta accadendo?
Fa domande? Se sì di che tipo?

Dimensione dell'autonomia e dell'orientamento

Si deve far riferimento all'autonomia della persona e all'autonomia sociale, alle dimensioni motorio-prassiche, alla motricità globale, alla motricità fine, alle prassie semplici e complesse e alla dimensione sensoriale quali funzionalità visiva, uditiva, tattile.

Orientamento: reagisce agli stimoli nuovi e distingue ciò che è nuovo e rilevante da ciò che è usuale e non rilevante in riferimento ai materiali didattici di vario genere, agli stimoli sonori, visivi, gustativi, olfattivi, tattili.

Imitazione visuo-motoria: imita movimenti semplici e complessi quando vengono mostrati, ad esempio alzare il braccio, toccare l'anulare della mano sinistra, lavare i pennelli, ricopiare il testo dalla lavagna.

Abilità di motricità fine: abilità fino-motorie di coordinazione oculo-manuale; prassie semplici e complesse che risultano fondamentali per lo svolgimento di numerose attività di vita quotidiana quali ad esempio strofinare le mani per lavarle adeguatamente, abbottonare una camicia, salire e scendere le scale, scrivere un testo a mano con la tastiera del pc.

Abilità di motricità globale: coordinazione ed equilibrio; abilità che consentono di compiere azioni semplici come camminare o spostarsi da una stanza all'altra, abilità che permettono di svolgere azioni complesse che riguardano l'area delle autonomie personali come fare una doccia, preparare lo zaino per l'attività fisica in palestra, scrivere compiti sul diario.

Orientamento spazio-temporale: orientarsi adeguatamente nel tempo e nello spazio fisico, ad esempio: il foglio, il banco, ma anche la scuola o la palestra.

Attenzione visiva alle persone e alle cose: guardare le altre persone negli occhi spontaneamente oppure dietro richiesta, fissare spontaneamente gli oggetti dinanzi a sé, guardare un oggetto su indicazione gestuale o verbale dell'insegnante, seguire con lo sguardo oggetti che si muovono a breve distanza, testi, video.

Attenzione uditiva: girarsi in direzione del luogo di provenienza di uno stimolo sonoro; interrompere un'azione al verificarsi di un suono nuovo quando richiesto dall'insegnante; voltarsi quando si viene chiamati per nome.

Attenzione sostenuta: mantenere per un tempo sufficiente e progressivamente sempre più lungo la tensione verso un determinato stimolo fino a completare il compito.

Discriminazione: riconoscere e distinguere l'uguale e diverso.

Comprensione ed esecuzione di richieste semplici e complesse: comprendere richieste semplici come ad esempio dammi, prendi; comprendere richieste progressivamente più complesse come prendi il fazzoletto, soffiati il naso e poi buttalo nel cestino oppure scrivi prima le vocali e poi le consonanti oppure ricopia questo testo e poi disegna i personaggi principali della storia.

Autonomie personali: alcuni esempi possono essere lavarsi adeguatamente le mani; vestirsi e svestirsi, stare seduti a tavola e mangiare adeguatamente, aver cura dei propri materiali scolastici, fare la doccia in autonomia, lavarsi denti, prepararsi un panino o un altro piccolo pasto, preparare lo zaino per andare a scuola, fare piccoli acquisti in autonomia. Anche la selettività alimentare rientra nelle autonomie personali.

Autonomia di movimento quali camminare, correre, saltare, arrampicarsi, salire scendere le scale, arrivare fino a casa, prendere un autobus in autonomia o insieme ad un adulto, allacciare la cintura e stare fermi quando si viaggia in auto.

Dimensione cognitiva, neuropsicologica, dell'apprendimento

Si deve far riferimento alle capacità mnesiche, intellettive e all'organizzazione spazio-temporale, al livello di sviluppo raggiunto in ordine alle strategie utilizzate per la risoluzione di compiti propri per la fascia d'età, agli stili cognitivi, alla capacità di integrare competenze diverse per la risoluzione di compiti, alle competenze di lettura, scrittura, calcolo, decodifica di testi o messaggi.

Attenzione: inibire stimoli irrilevanti o disturbanti quali mosca che vola in classe, rumori di vario genere; elaborare contemporaneamente diversi stimoli; durata dello sforzo attentivo e capacità di attenzione sostenuta per un lasso di tempo sufficiente a svolgere adeguatamente un compito.

Memoria: acquisire e conservare informazioni attraverso il canale visivo uditivo…; rievocare dalla memoria a lungo termine concetti e procedure; memoria di lavoro.

Problem solving e planning: risolvere i problemi che si presentano nella quotidianità; pianificare e eseguire sequenze di azioni orientate a un fine.

Teoria della mente: mettersi nei panni dell'altro, provare empatia, riconoscere e comprendere le prospettive altrui; fare inferenze sulle emozioni e sui pensieri degli altri.

Lettura: analisi visiva, lavoro da sinistra a destra, discriminazione uditiva, memoria uditiva e fusione uditiva, decodifica fono-grafica, integrazione visivo uditiva, globalità visiva, abilità fonologiche e linguistiche di simbolizzazione ad es. denominare oggetti; rappresentazione ortografica; decodifica del testo; lettura di parole; lettura a voce alta;

correttezza e rapidità di lettura; eventuali errori fonetici, lettura veloce e lettura analitica.

Scrittura: controllo posturale; percezione analisi visiva; lateralità; impugnatura dello strumento grafico; coordinazione oculo-manuale; associazione fonema e grafema; disegnare semplici linee o figure complesse; acquisizione del codice alfabetico e ortografico; strutture grammaticali e convenzioni ortografiche; sviluppo semantico e sintattico; scrittura di parole; ortografia e lessico; produzione autonoma e competenze trasversali; abilità compositive, l'ideazione, pianificazione e revisione del testo; punteggiatura.

Comprensione del testo scritto e orale: attenzione focalizzata; memoria di lavoro; flessibilità; inferenza lessicale semantica; meta-comprensione; conoscenze lessicali; capacità di individuare correttamente personaggi, luoghi, tempi, fatti e sequenze, azioni, collegamenti, risposte interne ed eventi; inferenze semantiche e lessicali; gerarchia del testo; trarre inferenze e integrare le informazioni, recuperare le eventuali informazioni mancanti; seguire la struttura sintattica del periodo; correggere le incongruenze; cogliere il significato letterale di una frase; sensibilità al testo; capacità di analisi, ragionamento e approfondimento; capacità di collegare i nuovi contenuti con acquisizioni pregresse.

Calcolo: calcolo a mente valutando accuratezza e velocità; calcolo scritto valutando accuratezza e velocità; recupero di fatti numerici e di fatti aritmetici; capacità di risoluzione di problemi matematici in relazione a comprensione, rappresentazione, categorizzazione, pianificazione, svolgimento, verifica, correzione, autovalutazione.

Consapevolezza dei propri processi cognitivi: capacità di auto-osservazione e metacognizione; conoscenze grado di consapevolezza del funzionamento cognitivo generale e specifico; conoscenze abilità nell'utilizzo di strategie di

autoregolazione cognitiva, autoregolazione autocontrollo sul pensiero sui processi di apprendimento; stili di apprendimento quali sistematico-intuitivo; globale-analitico; impulsivo-riflessivo; verbale-visuale; autonomo-creativo-dipendente dal campo.

13. Raccordo con il Progetto Individuale di cui all'art. 14 della Legge 328/2000

Il nuovo ordinamento assegna con il D. legislativo n. 66, art. 6, un ruolo rilevante al Progetto individuale previsto dalla legge n. 328 del 2000, di cui il GLO deve tenere conto nella sua redazione, anche se rimane un documento non obbligatorio, redatto solo su esplicita richiesta all'Ente locale da parte dei genitori, che molto raramente viene adottato dai Comuni nei confronti di soggetti minorenni in età scolare. Nel modello nazionale del PEI era prevista una sezione sul raccordo con il Progetto individuale che però potrà essere compilata solo se effettivamente tale progetto esiste o se i genitori l'hanno richiesto ed è in fase di elaborazione. Nel caso il Progetto individuale non sia stato redatto e neppure richiesto (situazione di gran lunga più frequente) la sez. 3 del PEI rimarrà inevitabilmente in bianco.

14. Osservazioni sull'alunno/a per progettare gli interventi di sostegno didattico

Punti di forza sui quali costruire gli interventi educativi e didattici.

L'osservazione fatta sull'alunno/a è il punto di partenza sul quale organizzare gli interventi educativi -didattici e sui 7 assi della D .F. più 2 assi del Profilo Dinamico Funzionale. Nelle quattro dimensioni qui presenti descrivere i punti di forza, da cui partire per costruire gli interventi per il raggiungimento degli esiti attesi.

a. Dimensione della relazione, dell'interazione e della socializzazione:
Fa riferimento sia alla sfera affettivo-relazionale considerando ad esempio l'area del sé , le variabili emotivo/affettive dell'interazione, la motivazione verso la relazione consapevole e l'apprendimento sia alla sfera dei rapporti sociali con gli altri, con il gruppo dei pari e con gli adulti di riferimento , considerando ad esempio la capacità di rispettare le regole d el contesto, di giocare/studiare/lavorare insieme agli altri, di condividere l'impegno, i tempi e i risultati comuni.

b. Dimensione della comunicazione e del linguaggio:
Fa riferimento alla competenza linguistica, intesa come comprensione del linguaggio orale, alla produzione verbale e al relativo uso comunicativo del linguaggio verbale o di linguaggi alternativi o integrativi; si considera anche la dimensione comunicazionale, intesa come modalità di interazione, presenza e tipologia di contenuti prevalenti, utilizzo di mezzi privilegiati.

c. Dimensione dell'autonomia e dell'orientamento:
Fa riferimento all'autonomia della persona e all'autonomia sociale, alle dimensioni motorio -prassica (motricità globale , motricità fine , prassie semplici e complesse) e sensoriale (funzionalità visiva, uditiva, tattile).

d. Dimensione cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento:
Fa riferimento alle capacità mnesiche , intellettive e all'organizzazione spazio-temporale; al livello di sviluppo raggiunto in ordine alle strategie utilizzate per la risoluzione di compiti propri per la fascia d'età , agli stili cognitivi , alla capacità di integrare competenze diverse per la risoluzione di compiti, alle competenze di lettura, scrittura, calcolo, decodifica di testi o messaggi.

15. Interventi per l'alunno/a: obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità

La sezione mira a mettere in evidenza i punti di forza sui quali muovere l'azione educativo-didattica. Su tali basi, si elaborano gli interventi educativi e didattici, in vista della realizzazione di specifici obiettivi. Si tratta di interventi trasversalj che agiscono sulle dimensioni fondamentali – come descritte precedentemente – per lo sviluppo potenziale delle capacità , facoltà, abilità. In tale linea di intervento, andranno individuati gli obiettivi specifici, in relazione a precisi esiti attesi e, per ciascuno di essi, andranno descritte le modalità e i criteri di verifica per il loro raggiungimento.

a. Dimensione: RELAZIONE / INTERAZIONE / SOCIALIZZAZIONE

Si faccia riferimento alla sfera affettivo-relazionale, considerando l'area del sé, il rapporto con gli altri, la motivazione verso la relazione consapevole, anche con il gruppo dei pari, le interazioni con gli adulti di riferimento nel contesto scolastico, la motivazione all'apprendimento.

b. Dimensione: COMUNICAZIONE / LINGUAGGIO

Si faccia riferimento alla competenza linguistica, intesa come comprensione del linguaggio orale, produzione verbale e relativo uso comunicativo del linguaggio verbale o di linguaggi alternativi o integrativi; si consideri anche la dimensione comunicazionale, intesa come modalità di interazione, presenza e tipologia di contenuti prevalenti, utilizzo di mezzi privilegiati.

c. Dimensione: AUTONOMIA/ORIENTAMENTO

Si faccia riferimento all'autonomia della persona e all'autonomia sociale, alle dimensioni motorio-prassica (motricità globale, motricità fine, prassie semplici e complesse) e sensoriale (funzionalità visiva, uditiva, tattile).

d. Dimensione COGNITIVA, NEUROPSICOLOGICA E DELL'APPRENDIMENTO

Capacità mnesiche, intellettive e organizzazione spazio-temporale; livello di sviluppo raggiunto in ordine alle strategie utilizzate per la risoluzione di compiti propri per la fascia d'età, agli stili cognitivi, alla capacità di integrare competenze diverse per la risoluzione di compiti, alle competenze di lettura, scrittura, calcolo, decodifica di testi o messaggi.

16. Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori

Osservazioni nel contesto scolastico con indicazione delle barriere e dei facilitatori a seguito dell'osservazione sistematica dell'alunno o dell'alunna e della classe.

La sezione relativa all'osservazione del contesto è fondamentale al fine di realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo. Questa sezione ha lo scopo di individuare barriere e facilitatori, ponendo attenzione anche sugli atteggiamenti e sulle relazioni. Se le problematiche connesse all'accessibilità e alla disponibilità di strumenti didattici di supporto possono delinearsi più semplicemente, occorre soffermarsi a osservare il contesto sociale per definire i rapporti con insegnanti, adulti di riferimento e con il gruppo dei pari per valutare la reale influenza sull'alunno/a. Gli atteggiamenti accoglienti o pregiudizievoli identificabili nel contesto scolastico potrebbero essere particolarmente significativi soprattutto in presenza di comportamenti problema, emarginazione e isolamento. In questa parte del PEI è previsto un unico campo aperto, non strutturato, compilabile partendo dalla scheda di osservazione seguente che guida puntualmente nell'analisi di tutti gli aspetti da considerare tenendo conto di esigenze, conoscenze ed esperienze maturate rispetto alla prospettiva bio-psico-sociale.

Scheda di osservazione del contesto in relazione a barriere e facilitatori:

- Chiedersi quali fattori ambientali in relazione all'argomento barriere e facilitatori possono avere un'importanza particolare nella relazione da parte di

familiari, parenti, professionisti sanitari, personale scolastico tutto, associazioni sportive e ricreative, amici, conoscenti o vicini di casa e compagni di scuola, eventuali animali domestici.

- Chiedersi in relazione all'argomento compagni di scuola quali elementi possiamo evidenziare come barriere o facilitatori.
- Il background sociale dell'alunno/a è barriera o facilitatore? Le esperienze passate sono barriere o facilitatori? Le esperienze attuali cioè gli eventi contemporanei sono barriere o facilitatori? L'istruzione - educazione ricevuta è barriera o facilitatore?
- Le attitudini e i talenti possono essere considerati barriere o facilitatori?
- In relazione a consapevolezza e regolazione emozionale ci sono aspetti che possono essere considerati barriera o facilitatore?
- In relazione a stili di vita, abitudini e modelli di comportamento generali ci sono aspetti che possono essere considerati barriere o facilitatori per l'alunno/a?
- In relazione ai comportamenti problema che cosa può rappresentare una barriera e che cosa può essere un facilitatore?

17. Interventi sul contesto

Dopo aver analizzato il contesto nella sezione precedente, qui si definiscono gli interventi che si intendono attivare per realizzare un efficace ambiente di apprendimento inclusivo. Partendo dalle osservazioni espresse precedentemente, si tratta innanzitutto di definire quali iniziative si intendono attivare per rimuovere le barriere individuate, o almeno

ridurne gli effetti negativi attraverso strategie organizzative o supporti compensativi.

Inoltre la progettazione dovrebbe ispirarsi ai Principi dell' UDL (Universal Design for Learning), ossia una rappresentazione delle informazioni attraverso l'utilizzo di molteplici canali. "Quello che risulta essere utile a qualcuno finirà per esserlo per tutti" .

18. Interventi sul percorso curricolare

Racchiude gli interventi previsti per impostare una progettazione didattica personalizzata. La sezione riguarda gli interventi sul percorso curricolare nelle diverse aree disciplinari, quella in cui si vanno a definire gli obiettivi di lavoro a lungo, medio, o breve termine e interventi educativi e didattici in riferimento sia alle quattro dimensioni sia alle diverse materie scolastiche. Realizzare una co-progettazione mirata a cercare punti di contatto tra la progettazione individuale e quella curriculare, in modo che gli obiettivi individualizzati rispettino il più possibile alcuni criteri:

- progettazione in ambito disciplinare;
- compatibilità con i suoi livelli di performance.

In ottica ICF si cercheranno di individuare le sue difficoltà da un punto di vista delle sue diverse dimensioni, ma soprattutto cercando di individuare i punti di forza, tali da utilizzarli come "ganci" per poi andare ad individuare le attività utili in cui coinvolgere. Inoltre, l'osservazione in itinere consente di attuare tempestivamente le modifiche e gli adattamenti necessari all'interno della progettazione educativo e didattica,

utilizzando le parti destinate alla revisione e alla verifica conclusiva degli esiti, con riferimento all'efficacia degli interventi.

19. Organizzazione generale del progetto di inclusione e utilizzo delle risorse

In questa sezione si richiede di descrivere come viene organizzato il progetto di inclusione definito nel PEI, in particolar modo l'attenzione è focalizzata sul modo in cui vengono utilizzate le risorse assegnate e disponibili, attraverso una responsabile e motivata definizione dell'esigenza di sostegno didattico e delle altre figure professionali; quali interventi sono previsti per consentire all'alunno/a di partecipare alle uscite didattiche, alle visite guidate e ai viaggi d'istruzione organizzati per la classe; quali strategie dovranno essere messe in atto per prevenire e/o eventualmente gestire i comportamenti problematici; quali attività o progetti sull'inclusione saranno proposti alla classe.

Questa sezione contiene infine una descrizione degli interventi e delle attività extra scolastiche che l'alunno/a svolge nel corso dell'anno scolastico.

20. Certificazione delle competenze con eventuali note esplicative (D.M. 742/2017) per alunni/e in uscita dalla primaria e dalla secondaria di primo grado

Il punto 10. nel PEI per l'infanzia non c'è.

In sede di scrutinio viene redatta la Certificazione delle Competenze che sarà rilasciata poi agli alunni in uscita dalla

primaria e dalla secondaria di primo grado che superano l'esame.

La redazione del documento spetta al team docente e al consiglio di classe, tuttavia spetta al GLO la definizione dei metodi e dei criteri di valutazione, pertanto in questa sezione del PEI sono da inserire:

- la scelta delle competenze che possono essere effettivamente certificabili.
- la personalizzazione dei descrittori previsti per ciascuna competenza.
- la personalizzazione dei giudizi descrittivi dei livelli al fine di chiarire e rendere comprensibile il livello raggiunto per ciascuna competenza.

Qualora il modello di certificazione nazionale risulti assolutamente incompatibile con il PEI, lo stesso modello può essere lasciato in bianco, motivando sul Piano Educativo Individualizzato la scelta, annotando in quella sede la motivazione e definendo lì i livelli di competenza effettivamente rilevabili.

21. Verifica finale /proposte per le risorse professionali e i servizi di supporto necessari

La verifica finale si svolge solitamente entro il 30 giugno in concomitanza con l'ultimo GLO dell'anno scolastico. La data di consegna del documento sarà comunicata dalla segreteria.

In questa parte vengono raccolte le indicazioni e decisioni rispetto a:

-verifica finale del PEI;

-interventi necessari per garantire il diritto allo studio dell'alunno con disabilità;

Il GLO riunito, si confronterà sui risultati raggiunti che saranno riportati nel primo riquadro in modo sintetico. Qui potranno anche essere riportate le indicazioni utili per superare eventuali criticità in modo da garantire il diritto allo studio e la frequenza dell'alunno con disabilità. In questo spazio saranno riportate a tale fine, il fabbisogno delle ore di sostegno, le eventuali risorse destinate all'assistenza igienica e di base, nonché delle risorse da destinare all'assistenza e all'autonomia per l'anno successivo con adeguata motivazione, facendo riferimento esclusivamente alle esigenze dell'alunno certificato titolare del PEI.

Nella tabella saranno da riportare gli interventi in merito a:

- Assistenza di base.

- Assistenza specialistica (si può descrivere, nel campo aperto, l'organizzazione prevista e i collegamenti tra le varie figure professionali, che ruotano intorno al bambino per ottimizzare l'uso delle risorse nel pieno rispetto di tutte le professionalità).

- Esigenze di tipo sanitario (nel caso sia prevista la somministrazione di farmaci o altri interventi durante l'anno scolastico).

- Arredi speciali, ausili didattici, informatici, ecc…(se fossero necessari strumenti che mancano, che non sono più adeguati o che necessitano di riparazioni…).

Nell'ultima tabella saranno da riportare nuovamente le firme di tutti i componenti del GLO.

22. PEI redatto in via provvisoria

Solo per gli alunni che hanno ricevuto la certificazione della condizione di disabilità in corso d'anno deve essere completato questo punto contestualmente alle sezioni:

1.Quadro informativo (con il supporto della famiglia/tutori).

2.Elementi generali desunti dal Profilo di Funzionamento.

4.Osservazioni sull'alunno per progettare gli interventi di sostegno didattico.

6.Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori.

Il GLO che dovrà redigere tale documento sarà composto dai docenti del team o dal Consiglio di Classe.

Anche in questo documento devono essere riportate la proposta del numero di ore di sostegno per l'anno successivo e le eventuali risorse agli interventi di assistenza igienica e di base per garantire il diritto allo studio.

23. La valutazione

Si tenga presente che gli apprendimenti degli alunni con disabilità vengono valutati dall'insegnante di sostegno e dagli insegnanti curricolari:

- In riferimento agli obiettivi definiti nel PEI.

- In riferimento agli obiettivi curricolari, qualora ci fosse un raccordo con la programmazione di classe.

- Con prove che prevedono tempi e ausili a loro necessari.

Per la scuola Primaria:

Le valutazioni degli apprendimenti vengono riportate nella scheda di valutazione nei periodi previsti e secondo le procedure comuni a tutti gli alunni.

Il raggiungimento degli obiettivi educativi vengono valutati dall'insegnante di sostegno e dagli insegnanti curriculari in riferimento agli obiettivi definiti nel PEI.

24. Incontri di GLO

Il Servizio garantisce un solo incontro all'anno, tuttavia la NPI, le psicologhe e le logopediste sono disponibili anche telefonicamente e, solo in caso di necessità, a convocare ulteriori incontri.

- La segreteria comunicherà data e luogo dell'incontro.

- Insieme ai colleghi si presenterà agli operatori del Servizio il processo di apprendimento, l'inserimento nel contesto classe/sezione, le criticità e i punti di forza osservati e registrati.

- Ci si confronterà in merito agli obiettivi, alle metodologie e alle strategie.

- Si redigerà il verbale che verrà consegnato i, in formato cartaceo e digitale, all'ufficio Alunni affinché la Funzione Strumentale possa controfirmarlo.

25. Altri compiti dell'insegnante di sostegno

- Firma il registro di classe.

- L'insegnante di sostegno è il regista di tutti gli interventi che si alternano nell'orario scolastico: collaborare con i colleghi curricolari e gli educatori/assistenti è di fondamentale importanza.

Il personale educativo/assistenziale non ha responsabilità sulla classe/sezione. Il personale educativo/assistenziale deve essere coinvolto nella stesura del PEI: per questo ha a disposizione un numero di ore annue pari ai 33/38 dell'orario settimanale assegnato al bambino, da dedicare ad incontri e GLO.

Inoltre la nuova figura dell'educatore di plesso consente di accantonare ore in caso di assenza degli alunni a loro assegnati. Tali ore possono essere utilizzate per collaborazione alla compilazione del pei, eventuali uscite d'istruzione e partecipazione al GLO.

I contenuti di questo prontuario sono stati estrapolato di libri contenuti nella bibliografia.

26. Bibliografia:

- a cura di D. Ianes, S. Cramerotti, F. Fogarolo, *Il nuovo PEI in prospettiva bio-psico-sociale ed ecologica. I modelli e le Linee guida del Decreto interministeriale n. 182 29/12/2020 commentati e arricchiti di strumenti ed esempi*, Trento, Erickson, 2021.
- a cura di D. Ianes, S. Cramerotti, F. Fogarolo, a cura di D. Ianes, S. Cramerotti, F. Fogarolo, *Costruire il nuovo PEI all'infanzia. Strumenti di osservazione, schede-guida ed esempi di sezioni compilate*, Trento, Erickson, 2021.
- a cura di D. Ianes, S. Cramerotti, F. Fogarolo, a cura di D. Ianes, S. Cramerotti, F. Fogarolo, *Costruire il nuovo PEI alla secondaria di primo grado. Strumenti di osservazione, schede-guida ed esempi di sezioni compilate,* Trento, Erickson, 2021.
- Francesca Zappacosta e Carlo Scataglini, *Il mio primo anno da... Insegnante di Sostegno alla Scuola Secondaria di primo grado. Guida pratica per promuovere l'inclusione dentro e fuori la classe*, Trento, Erickson, 2022.
- a cura di D. Ianes, S. Cramerotti, F. Fogarolo, *Costruire il nuovo PEI alla primaria. Strumenti di osservazione, schede-guida ed esempi di sezioni compilate*, Trento, Erickson, 2021.